

IL PRANZO DEI GIUSTI.

Sabato 9 maggio, 157° anniversario della fondazione della Polizia di Stato: grande festa, ad iniziare da quella nazionale svoltasi a Roma l'8 maggio. Tanti, tantissimi invitati, chiamati a partecipare a questa festa che, nelle intenzioni, dovrebbe avvicinare i cittadini agli uomini in divisa ma che, purtroppo, si riassume spesso nella lettura dei messaggi di felicitazione delle varie autorità del Governo a cui segue poi, da copione, un bell'elenco dei reati perseguiti nella provincia, dei risultati ottenuti, del numero di successi riportati. Solo la premiazione degli agenti che si sono distinti per servizi coraggiosi e meritevoli, riporta a mio avviso su un piano più umano e realmente partecipato una cerimonia dai tratti forse un po' pedanti. Poi comunque a seguire è prassi che venga ovunque offerto ai presenti a spese del Ministero dell'Interno e quindi dei contribuenti, un bel buffet, uno di quelli davvero abbondanti con tanto di torta finale. E quest'anno non è stato diverso dagli altri: ogni provincia ha dato lustro al Corpo con una propria festa, un proprio elenco di reati perseguiti con successo, accuratamente elencati a seconda del tipo e della gravità, un buffet che ha permesso a tutti i presenti di non rimpiangere il pranzo a casa propria.

Ma c'è stato chi, fortunatamente, ha dato un senso diverso, finalmente più intimo e reale, a questa celebrazione.

C'è stato chi ha avuto la sensibilità di rispedire i soldi per i festeggiamenti al Ministero, chiedendo che venissero utilizzati per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo, perchè anche lì ci sono poliziotti con le proprie famiglie, c'è una Questura distrutta e Commissariati diroccati, ma si continua a lavorare lo stesso.

C'è stato chi, accanto all'elenco dei successi conseguiti, ha avuto il coraggio di aggiungere che più di tanto non si può ottenere con pochi mezzi e ancor meno uomini a disposizione e che quindi i successi elencati non si profilano così splendidi se confrontati con i problemi che restano ad affliggere le città.

C'è stato chi non ha avuto timore di sostenere le proprie scelte tecnico-operative a fronte di direttive superiori di tutt'altro tenore e, proprio nel giorno della fondazione del Corpo, ne ha sottolineato la paternità.

C'è insomma chi il poliziotto lo fa sul serio.

C'è chi, come me, si è sentita davvero onorata di partecipare alla festa della Polizia.

E pranzare a casa propria.

Deborah Bruschi.